

Sala piena in Gamec per il libro di Pizzigoni

Città da ripensare

L'architetto ha invitato a «riconsiderare l'ambiente con attenzione ai valori geografici e paesaggistici»

Un ritorno alla «maternità della Terra» nella «generazione della forma urbana»: è una delle prospettive fondanti che si evincono dal nuovo libro di Attilio Pizzigoni «La città ostile» (Christian Marinotti editore), che l'autore ha presentato martedì pomeriggio in uno Spazio ParolaImmagine della Gamec pieno di pubblico. Con lui, sono intervenuti Giacinto Di Pietrantonio, direttore Gamec; Maria Cristina Rodeschini, direttore dell'Accademia Carrara; Remo Morzenti Pellegrini, rettore dell'Università di Bergamo; Alberto Ferlenga, rettore dell'Università Iuav di Venezia; Gianni Contessi, docente di Storia dell'arte e direttore della collana che ha ospitato il volume.

L'architettura deve «ritrovare gli aspetti ambientali», spiega Pizzigoni. «Riconsiderare l'ambiente con attenzione ai valori geografici, paesaggistici, alla ricerca di momenti di naturalità da interpretare come "infrastrutture ecologiche urbane"».

La proposta che esce da questo testo didattico, ricavato da un corso universitario, consiste anche nel «cercare la forma della città ricavandola non tanto dai dati tradizionali, catastali, planimetrici, delle proprietà, della Camera di Commercio: popolazione, reddito, mobilità... Ma anche su dati immateriali. Oggi puoi rilevare quali sono le aree di connettività; spazi di relazioni, tempi di percorrenza, distanze dalle fermate dei pullman; gli incidenti, messi in rete da "L'Eco di Bergamo" sul suo sito. Facendo interagire fra loro queste rappresentazioni hai suggestioni anche formali, utili a ipotesi costruttive. Una volta si faceva urbanistica con estrapolazioni lineari: quanto aumenterà la popolazione nei prossimi dieci anni. Oggi ci sono strumenti più sofisticati, legati ad altri dati».

V.G.



Morzenti Pellegrini e Pizzigoni

